



# **S.I.A.P.**

**Segreteria Provinciale  
VERONA**

**OGGETTO: QUANDO A RIMETTERCI E' LA SERENITA' E LA DIGNITA'.**

<b>AL SIGNOR QUESTORE</b>	<b>SEDE</b>
<b>AL SIGNOR DIRIGENTE U.P.G.S.P.</b>	<b>SEDE</b>
<b>AL SIGNOR DIRIGENTE L'U.T.L.P.</b>	<b>SEDE</b>
<b>AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO SANITARIO</b>	<b>SEDE</b>

Probabilmente la giornata di ieri è stata una giornata campale dal punto di vista igienico sanitario per la Questura di Verona, per lo meno per il numero di situazioni di criticità affrontate con mezzi a dir poco inadeguati, che hanno esposto i colleghi a ripetuti contatti con persone potenzialmente portatrici di malattie contagiose, e in alcuni casi conclamate.

Andando per ordine cronologico, è un dato di fatto che la vigilanza continuativa dei fermati nel medesimo locale in promiscuità con i colleghi può provocare aumento di rischio di contagio o trasmissione di agenti patogeni. Attualmente si rende necessario un locale apposito adibito a tale attività di vigilanza, così come avviene nella maggior parte di strutture della P.S. Quello che è accaduto, anche in virtù di una recente disposizione del dirigente l'U.P.G.S.P., sarebbe evitabile e deve essere evitato con idonei locali. Senza entrare nel merito della recente disposizione, i colleghi, si ritrovano a lavorare in un ambiente insalubre, promiscuo, poco areato e di fatto inadeguato secondo il normale buon senso. Dopo le scarse assicurazioni mediche, chi entra in contatto con determinati soggetti contagiosi, oltre alla rabbia di doversi tutelare con ulteriori esami e controlli, non si deve sentire abbandonato da chi li comanda. Un occhio di particolare riguardo per questi operatori DEVE essere riposto, a cominciare dalla pulizia sistematica dei locali in uso rivedendo il capitolato pulizia previsto con la Prefettura. La disinfestazione deve essere prevista in maniera cadenzata. Chi legge questa nota provi a mettersi una volta tanto nei panni di chi è entrato a contatto con determinati soggetti e poi, sempre dopo una sommaria assicurazione, si sente dire da altro personale medico che non vi è la certezza matematica di non essere stati contagiati, che i rischi vi sono, che non si esclude nulla e che comunque è meglio per stanotte evitare di dormire a contatto di propria moglie o dei propri figli, nell'attesa dei dovuti accertamenti specifici. Certo le parole sono tante ma sul divano ci dorme lui e non altri, e i pensieri vengono sempre al collega e non ad altri, ed intanto il tempo passa e l'amarezza aumenta.

Seconda situazione critica sempre nella medesima giornata. Oggi si è toccato con mano quello che i colleghi provano quotidianamente nei porti di arrivo delle migliaia di disperati che scappano dalle guerre e dalla fame, solo che non si trattava di un centro di accoglienza con adeguate strutture, ma del parcheggio della Questura. Il risultato è un ammasso di rifiuti lasciati in giro ed in

fondo al parcheggio, coperte termiche abbandonate a loro stesse e suppellettili utilizzate da un centinaio di persone di varie provenienze e non si sa con quali patologie. Ora tutte queste suppellettili, sedie con basamento di spugna e tessuto e tavoli sicuramente saranno riportati in utilizzo ai colleghi delle volanti che le useranno a loro volta (sempre LORO, non altri). Il personale sanitario contattato per informazioni sul da farsi dopo essere venuti a contatto con persone potenzialmente portatori di malattie, si raccomanda di far pulire i propri indumenti ad alta temperatura, peccato che anche in questo caso l'armata Brancaleone abbia un solo paio di pantaloni.

Locali idonei, pulizia, materiale protettivo adeguato sono strettamente correlati per dare dignità all'operatore di polizia che mai come ora si sente sempre più svilto.

Se con la buona volontà di chi legge in indirizzo si riesce a cancellare il senso di abbandono che sta albergando in certi ambienti, non si risolveva solamente lo spirito di colui che giornalmente affronta queste situazioni critiche che goccia dopo goccia minano l'animo anche il più virtuoso degli ottimisti, ma si restituisce il minimo di decoro e considerazione al lavoro del poliziotto che non chiede altro di sentirsi tutelato nello svolgimento del proprio lavoro.

Cordiali saluti

**VERONA 17.09.2014**

**IL SEGRETARIO PROVINCIALE SIAP  
ROBERTO GRINZI**

**SEGRETERIA PROVINCIALE S.I.A.P. VERONA –**

**Cell. 3313713313 Grinzi – E Mail [SIAPVERONA@GMAIL.COM](mailto:SIAPVERONA@GMAIL.COM) - Sito [WWW.SIAP-POLIZIA.IT](http://WWW.SIAP-POLIZIA.IT)**